

Comune di Bazzano



LA ROCCA

ed

IL MUSEO «A. Crespellani»

*Storia e guida*

1

*Musei e Collezioni*

*Realtà regionale*

---

*Guida*

*Testi di:*

Bernardo Bagolini, Daria Bertolani Marchetti, Vittorio Di Cesare,  
Luisa Forlani, Gianni Giusberti, Maria Grazia Maioli, Antonio Ivan  
Pini, Daniela Scagliarini Corlaita, Renato Scarani.

*Sigle:*

Bernardo Bagolini: (B.B.)  
Daria Bertolani Marchetti: (D.B.M.)  
Vittorio Di Cesare: (V.D.C.)  
Luisa Forlani: (L.F.)  
Gianni Giusberti: (G.G.)  
M. Grazia Maioli: (M.G.M.)  
Daniela Scagliarini Corlaita: (D.S.C.)  
Renato Scarani: (R.S.)

---

**santerno edizioni** s.a.s. di Gian Franco Fontana e C.  
40026 IMOLA Via IV Novembre, 7.

Comune di Bazzano

LA ROCCA BENTIVOLESCA  
E IL MUSEO CIVICO  
«A. Crespellani»  
DI BAZZANO



university press bologna

evitando generalmente gli agglomerati urbani, può aggredire anche animali domestici di media mole (A. Toschi, 1965). I segmenti ossei potrebbero appartenere alla Faina (*Martes foina EXLEBEN*) le cui abitudini differiscono molto dalla Martora per le frequenti stragi notturne nei pollai che Columella suggerisce di cintare con muri intonacati per difendersi da questo arrampicatore (VIII, 15.4). Le dimensioni di una tibia matura sono tali però da far propendere per la Martora. Un frammento di cranio privo di denti ed un piccola ulna, entrambi di giovani Mustelidi, sono anch'essi di dubbia interpretazione; l'immaturità delle ossa consente a mala pena l'attribuzione al genere *Martes*.

A completamento dell'analisi osteologica sono da ricordare 5 segmenti di Rospo (*Bufo bufo L.*) appartenenti ad almeno due individui.

L'indagine faunistica condotta sui resti rinvenuti nel pozzo Casini si è rivelata proficua per un inquadramento economico ed ambientale di Bazzano attorno alla metà del primo millennio dopo Cristo.

Le odierne colture arboree specializzate e le aree seminate hanno profondamente mutato l'aspetto che un tempo caratterizzava le ultime propagini dello sperone spartiacque che separa il bacino del Panaro da quello del Samoggia. L'antico consorzio forestale, in grado di fornire l'adeguata alimentazione per l'allevamento del maiale (quercia), ospitava alcuni predatori notturni, permanenti minacce ad ogni sorta di allevamento.

Probabilmente uno specchio d'acqua, o il Samoggia stesso, era l'habitat del Cigno che traeva nutrimento dalle piante acquatiche e da piccoli animali come rospi e rane.

#### BIBLIOGRAFIA

APICIO - *De re coquinaria*.

E. BALDUCCI - *Morfologia dello sterno degli uccelli* - Prato 1908

COLUMELLA - *De re rustica*.

G. GIUSBERTI - *La fauna* - in «*La villa romana di Cassana, documenti archeologici per la storia del popolamento rustico*» ed. Calderini Bologna 1978.

E. HYAMS - *E l'uomo credè le sue piante e i suoi animali - storia della domesticazione* ed. Mondadori - Milano - 1973.

PALLADIO - *Opus agriculturae*.

R. W. SHUFELDT - *Osteology of Birds* - St. Mus. Bull. 130 - Albany University - New York - 1909.

A. TOSCHI - *Mammalia in Fauna d'Italia* - Vol. VII ed. Calderini Bologna - 1965.

J. M. C. TOYNBEE - *Animals in Roman Life and Art* - Thames & Hudson - London - 1973.

P. ZANGHERI - A. PASA - *Uccelli e Mammiferi, piccola fauna italiana* ed. Martello Milano - 1969.

#### Ritrovamenti botanici e inquadramento climatico

Numerosi reperti di legno sono stati rinvenuti nel pozzo Casini. Per molti di essi è stato eseguito l'esame microscopico per l'identificazione del materiale ligneo, mentre per un piccolo quantitativo di semi è stato ovviamente sufficiente un esame macroscopico.

Sono stati prelevati anche campioni di sedimenti, aderenti ad ossa rinvenute nel pozzo, per un esame palinologico che potesse fornire dati sulla vegetazione circostante. Purtroppo i risultati sono stati completamente negativi. Evidentemente non si sono avute le condizioni adatte ad una conservazione della pioggia pollinica che non poteva deporsi abbondante penetrando per la stretta imboccatura del pozzo, nè d'altra parte poteva essere fluitata all'interno dalla alluvione

che ha riempito i sedimenti argillosi della cavità, perchè le acque velocemente correnti non sono adatte alla deposizione dei pollini. Quindi anche se non si è avuto l'appoggio di un diagramma pollinico si può fare ugualmente qualche osservazione riguardo al clima dell'epoca. Il tipo di riempimento del pozzo suggerisce l'azione di alluvioni che hanno trascinato le torbide attraverso la pianura.

Riportiamo uno schema nel quale sono raffigurate le variazioni del clima a partire dal decadere dell'«Optimum postglaciale» cioè dal periodo a temperatura più elevata che si è verificato nel Postglaciale, o meglio nell'Interglaciale nel quale viviamo. Per esso sono stati identificati i seguenti periodi:

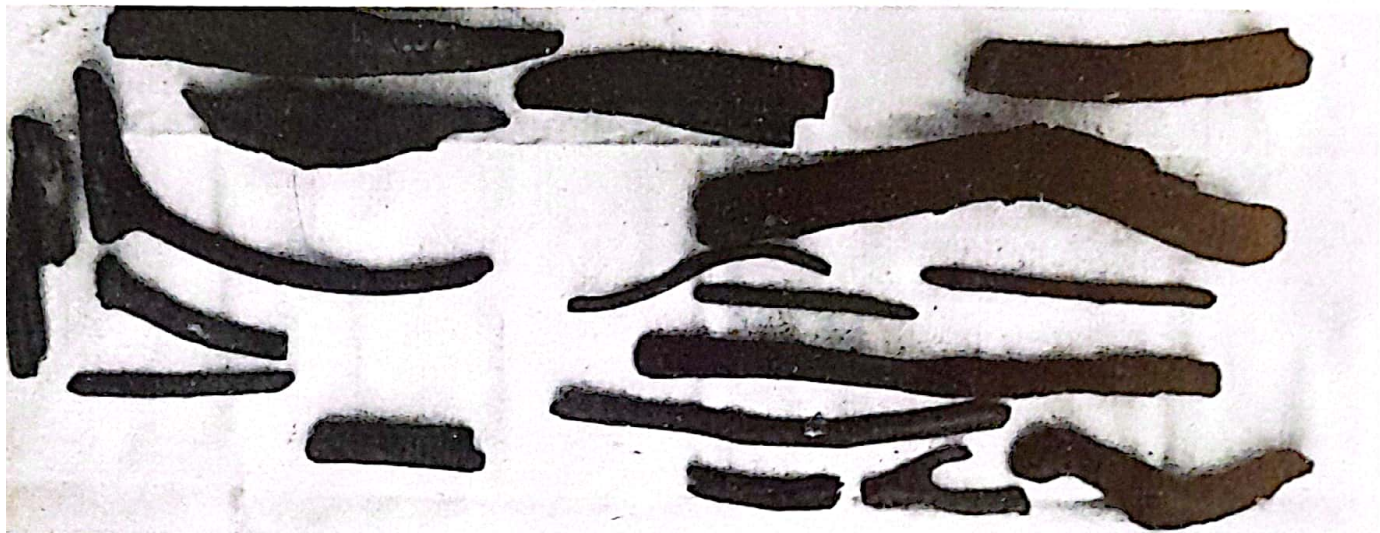
- Preboreale (8000-6800 a.C.) con tendenza al caldo asciutto.
- Boreale (6800-5500 a.C.) con caldo asciutto.
- Atlantico (5500-2500 a.C.) con caldo tendente ad umido.
- Subboreale (2500-800 a.C.) con abbassamento termico e turbamenti climatici.
- Subatlantico (da 800 a.C.) fresco umido (però con periodi secchi, di cui uno a 1000 a.C.).

Per il Subatlantico si vanno sempre più dettagliando numerose oscillazioni che figurano nello schema presentato. In esso sono annotate a sinistra le punte di caldo ed a destra i maggiori deterioramenti del clima, testimoniati da avanzate delle fronti glaciali. In letteratura si trovano numerose notizie di questi avvenimenti che hanno determinato il ricoprimento di abitati e manufatti con un manto argilloso, argilloso-sabbioso o anche con ghiaie, per il VI sec. d.C. Ricordiamo, per fare un esempio l'alluvione che si verificò nel Veneziano in questo periodo, seppellendo Julia Concordia (Marcello e Comel, 1962). E' probabile che nel pozzo Casini, al riempimento artificiale con terreno di riporto effettuato a scopo di occultamento, si sia aggiunto un fenomeno di alluvionamento, che sembra quindi inquadarsi in questi avvenimenti. Nello schema è segnata la collocazione del sito in esame secondo l'ipotesi formulata, che sembra del tutto accettabile.

(D.B.M.-L.F.)

#### BIBLIOGRAFIA

- D. BERTOLANI MARCHETTI, *Ricerche palinologiche in relazione agli eventi climatici in epoca storica*, «Atti Soc. Nat. e Mat. Modena», 99, 1968, pp. 3-11.
- D. BERTOLANI MARCHETTI, *Climax e paleoclimax della pianura padana veneta*, in «Mem. Biogeogr. Adriat.», 8, 1969-70, pp. 69-78.
- C. CECCHINI, *L'identificazione dei legnami*, Ed. U. Hoepli, Milano 1952.
- P. GREGUSS, *Halzanatomie der Europäischen Laubholzer und Straucher*, Budapest 1959.
- H. H. LAMB, *Climate. Present, Past and Future*, Vol. II, Meuthuen, Co., London 1977.
- A MARCELLO e A. COMEI, *L'alluvione che seppellì Julia Concordia*, in «Mem. Biogeogr. Adriat.» 5, 1957-62, pp. 139-145.
- M. PINNA, *Climatologia*, Utet, Torino 1977.

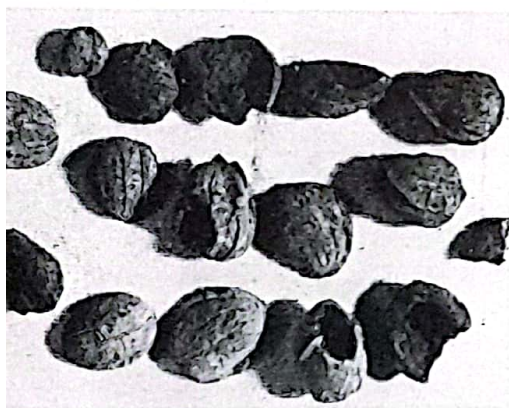


Frammenti delle fascine impiegate per proteggere i materiali occultati nel pozzo Casini.

Riportiamo di seguito i risultati delle ricerche microscopiche con l'indicazione del nome italiano dell'entità identificata, seguito da quello latino e da note geobotaniche.

**Punteruolo:** Acer (*Acer sp.*).

La quantità ridotta del prelievo non ha consentito di determinare la specie; nel contesto di una vegetazione di pianura poteva trattarsi di *Acer campestre*.



Gusci di noci, pozzo Casini.

**Arnesi da cordaio:** Quercia (*Quercus sp.*).

Se si trattava della quercia che si poteva avere sotto mano in pianura, poteva essere la farnia, cioè *Quercus pedunculata*, che era e sarebbe tuttora un importante componente del bosco planiziario padano (Bertolani Marchetti, 1969/70). La consistenza dura ed elastica di questo legno sembra renderlo adatto alla fabbricazione di utensili che dovevano sopportare una certa usura.

**Pettinino e frammenti:** Bosso (*Buxus sempervirens*).

Per un oggetto così minuto è stato usato legno duro e suscettibile di essere ben lavorato. Il bosso, ai tempi romani, era comunemente piantato vicino alle abitazione.

**Rametti vari:** Vite (*Vitis vinifera*).

Si tratta di porzioni di tralci. La presenza di questi legnetti è giustificata dalla diffusione di questo tipo di coltura e dalle necessità di una comunità agricola.

**Crociera del pozzo:** Quercia (*Quercus sp.*).

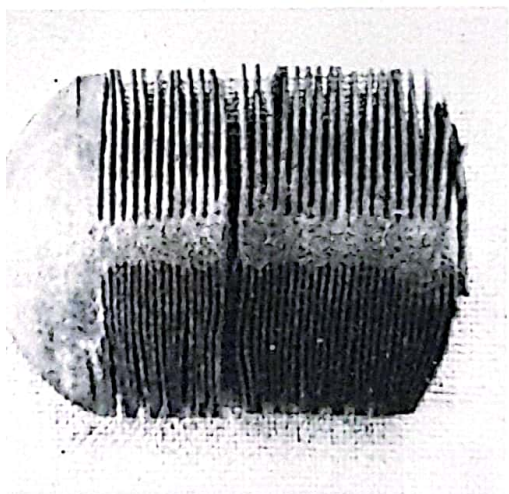
Risulta essere di quercia, con molta probabilità *Quercus pedunculata*. Ha subito una fortissima compressione che l'ha appiattita ed un processo di alterazione che ricorda una lignitizzazione.

Dei rimanenti campioni è stato fatto solo l'esame macroscopico:

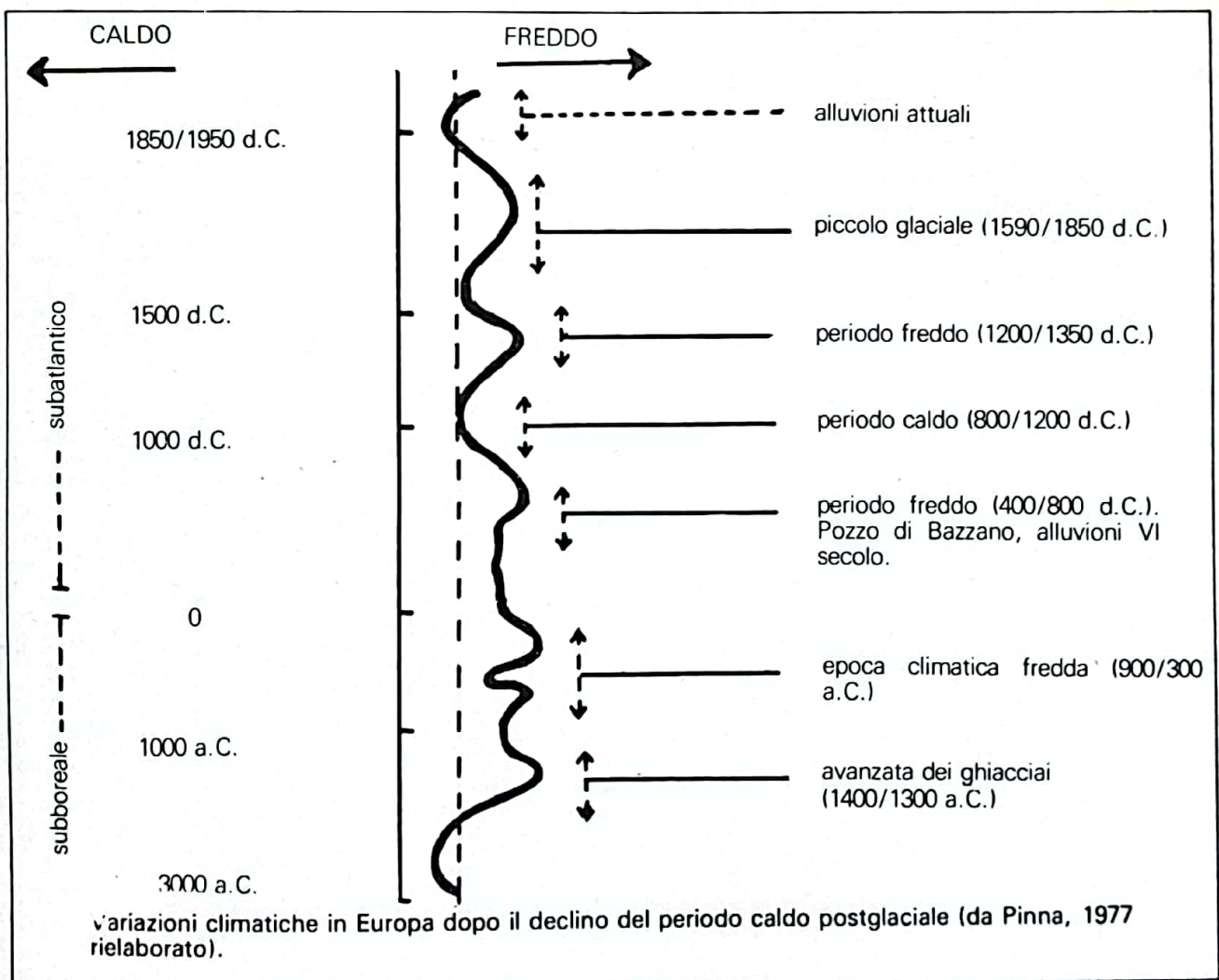
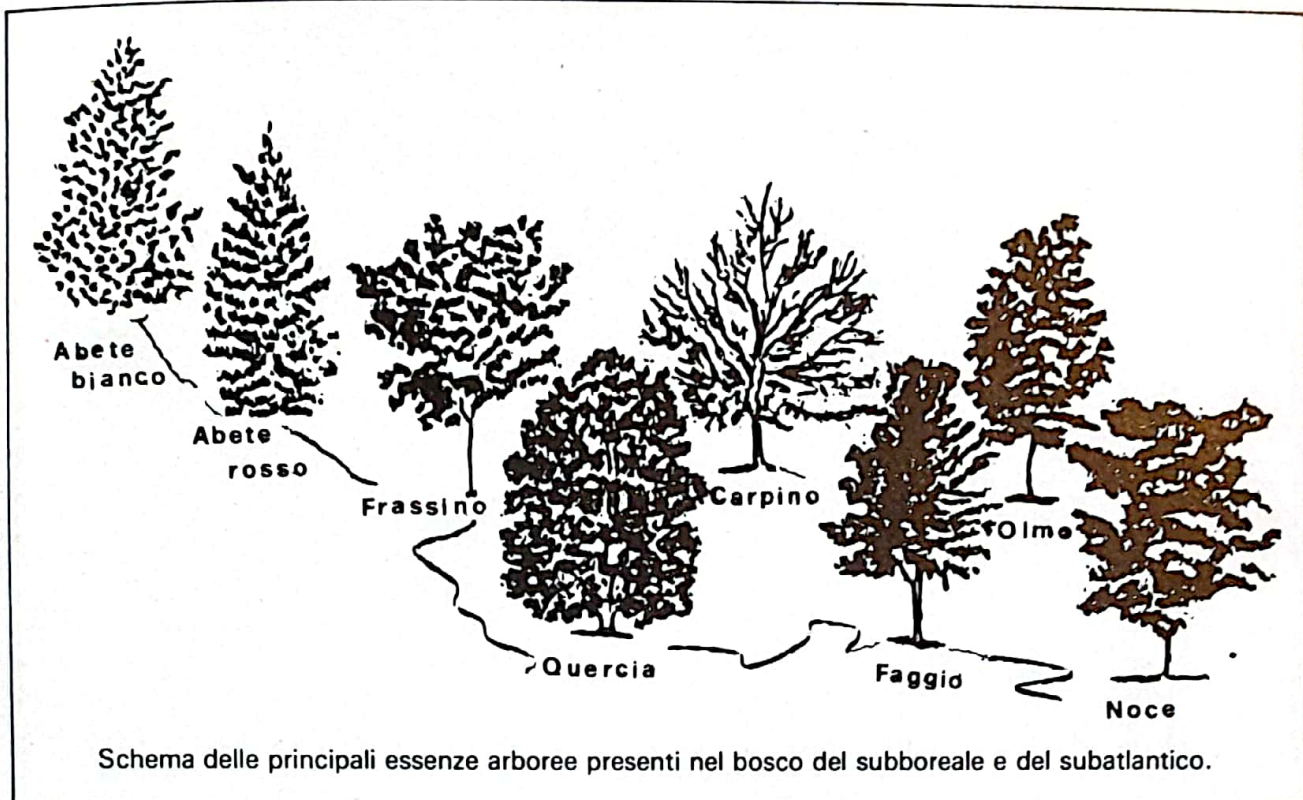
**Frammenti di gusci molto sottili e fragili, non identificabili.**

**Noccioli di pesca,** con dimensione variante da un massimo di cm. 3 x 2 ad un minimo di 2 x 1.7. La presenza del pesco (*Prunus persica* Celak o *Amygdalus persica* L.) comporta una datazione dei sedimenti più recente del 50 a.C. Esso fu infatti importato in Italia ad opera dei Romani dalla Persia, paese di cui però non era originario, provenendo dalla Cina. La sua diffusione in Asia occidentale sembra essere avvenuta intorno al 100 a.C. Il pesco è raffigurato anche negli affreschi di Pompei.

**Noci.** Tutte piuttosto piccole (intorno ai cm. 3 x 2) ed una piccolissima (cm. 2 x 1.7). Sembra che il noce (*Juglans regia*) sia stato importato, o almeno diffuso e coltivato, dai Romani partendo da una presenza spontanea che si comincia a ipotizzare nei più recenti lavori.



Pettine a doppia dentatura in legno di bosso. Dal pozzo Casini.





# Indice

Presentazione dell'Assessore alla Cultura .....	p. 5
Museo di Bazzano di <i>Andrea Emiliani</i> .....	p. 7
<b>Storia del castello di Bazzano di <i>Antonio Ivan Pini</i></b> .....	p. 11
Il castello feudale .....	p. 12
Il castello comunale .....	p. 18
La rocca signorile .....	p. 21
<b>Storia e vicende del Museo Civico di <i>Renato Scarani</i></b> .....	p. 23
<b>Sezione Pre-protostorica</b>	
<b>Profilo di Preistoria e Protostoria di <i>B. Bagolini, G. Giusberti, R. Scarani</i></b> .....	p. 25
Paleolitico .....	p. 25
Mesolitico .....	p. 25
Neolitico .....	p. 25
Eneolitico .....	p. 28
Età del Bronzo .....	p. 28
La fauna dell'orto Giusti .....	p. 36
Età del ferro .....	p. 37
Vetrine .....	p. 43
<b>Sezione romana e altomedievale, di <i>B. Bertolani, Marchetti, L. Forlani, G. Giusberti, M.G. Maioli, D. Scagliarini Corlaita</i></b> .....	p. 47
Il territorio in epoca romana .....	p. 47
Rinvenimenti di età romana .....	p. 51
I pozzi ed il problema delle ceramiche .....	p. 53
Il pozzo Sgolfo .....	p. 55
Vetrine (ceramica, vasi metallici, instrumentum) .....	p. 57
Il pozzo Casini .....	p. 60
Vetrine (ceramica, vasi metallici, instrumentum) .....	p. 63
La fauna del pozzo Casini .....	p. 68
Ritrovamenti botanici e inquadramento climatico .....	p. 70
<b>Sezione moderna</b>	
<b>Strutturalismo di una collezione di armi di <i>V. Di Cesare</i></b> .....	p. 75

**Finito di stampare nel 1980  
dalla Grafica Artigiana - Castelbolognese**